

Mozione ex art. 109

Il sottoscritto Consigliere dell'Assemblea Capitolina

PREMESSO CHE

Nel territorio di Roma Capitale, le voragini o fenomeni di sprofondamento improvviso del suolo (*anthropogenic sinkholes*), negli ultimi dieci anni, hanno registrato un particolare aumento della frequenza degli eventi (più di trenta nell'anno 2011, più di 70 nel 2012), con un maggiore accadimento in concomitanza con eventi pluviometrici di una certa entità;

la causa principale delle doline antropogeniche (*sinkholes*) è strettamente connessa alla presenza di rete di cavità sotterranee antropiche (reti idrauliche, cave, catacombe etc.), che si sono svolte in più di duemila anni di storia della città; la presenza di tali cavità sotterranee produce il collasso degli strati più superficiali del terreno, a causa dei crolli delle loro volte, e la conseguente formazione di voragini in superficie;

le tipologie di cavità che si rinvergono possono essere riassunte in: cave per materiali da costruzione, catacombe, acquedotti e opere idrauliche, connesse all'approvvigionamento idrico, cunicoli idraulici per la regimazione delle acque meteoriche e incanalate del reticolo idrografico, cunicoli di collegamento per il transito pedonale, infrastrutture fognarie, ambienti ad uso funerario, religioso e idraulico; le cavità sotterranee presenti nel territorio dell'area romana si rinvergono prevalentemente nelle aree urbane e periurbane della riva sinistra del Tevere a cui si devono aggiungere quelle che si originano a causa di processi erosivi prodotti da infiltrazioni idriche per dissesti di fognature e acquedotti di costruzione contemporanea;

CONSIDERATO CHE

Un primo censimento di eventi di calamità naturali (per lo più fenomeni franosi) avvenuti in città, tra cui gli sprofondamenti, è stato realizzato nel 1993, dal CNR (Progetto AVI; CARDINALI et alii 1993; GUZZETTI et alii, 1994), che ha portato all'individuazione di un numero molto limitato di casi (28 eventi di sprofondamento);

successivamente il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile (DPC) nel 2010 ha rilevato in totale 96 *anthropogenic sinkholes* avvenuti in città (CORAZZA, 2010); tale censimento ha riguardato esclusivamente i fenomeni che erano connessi con la presenza di reti caveali (escludendo quindi quelli connessi con fenomeni di dilavamento/cavitazione all'interno dei terreni di riporto) e che avevano determinato danni a persone e/o a cose, in superficie e/o in sottterraneo; in 14 casi, il dissesto è avvenuto in sottterraneo senza ripercussioni in superficie, trattandosi di crolli o lesioni nelle volte o nei pilastri delle cavità che hanno provocato la rottura di reti idriche o fognarie, danni a strutture sotterranee (gallerie etc.), pericoli per la fruibilità degli ambienti ipogei (catacombe etc.), mentre in 82 casi il dissesto è stato provocato dall'instabilità delle cavità sotterranee e si è manifestato in superficie con la formazione di voragini di forma generalmente circolare o ellittica che hanno raggiunto anche grandi dimensioni (fino a 700 m² di estensione) e profondità (oltre 10 dal piano campagna);

parallelamente al lavoro svolto dal DPC, nel 2008, è stato avviato dal Dipartimento Difesa del Suolo dell'ISPRA il "Progetto sprofondamenti nei centri urbani", che ha portato alla realizzazione finale, di un database ISPRA con più di 1700 dati, completo e integrato con i dati del Dipartimento di

Protezione Civile, che contiene, sinora, 1839 voragini avvenute nel territorio di Roma sino al Raccordo Anulare;

l'esame di tutto il territorio romano, attraverso la cartografia d'epoca nonché lo studio di foto aeree della metà del secolo scorso, ha portato al censimento di 981 sfornellamenti (morfologia da sprofondamento antropico) verificatisi prima dell'urbanizzazione delle aree, dove oggi è presente l'edificato, edificazioni probabilmente eseguite, a volte, effettuando una bonifica (rimozione preventiva delle cavità con livellamento del terreno) solo nella porzione limitrofa;

le analisi complessive mostrano che i fenomeni di sprofondamento si concentrano nel settore centrale dell'area urbana e risultano meno presenti nei settori occidentale e orientale. I municipi maggiormente interessati dal fenomeno sono il V, VI e XI (Tiburtino, Prenestino, Appia Antica) nelle porzioni orientali e sud-orientali della città, aree a forte urbanizzazione. L'età dei fenomeni censiti è compresa nell'intervallo di tempo che va dal 1884 ad oggi, con un netto incremento di segnalazioni a partire dagli anni 60-70 del secolo scorso.

CONSIDERATO ALTRESI' CHE

La pianificazione urbanistica e, più in generale, la progettazione di strumenti urbanistici generali e particolareggiati necessitano imprescindibilmente, da parte degli enti locali, di una conoscenza geologica propedeutica per la valutazione dei rischi idrogeologici finalizzata alla "verifica della compatibilità delle rispettive previsioni con le condizioni geomorfologiche del territorio" secondo quanto previsto dall'art. 89 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 e, per quanto riguarda il territorio del Lazio, dalla delibera di Giunta Regionale 2649/1999 che definisce le linee guida da osservare per la stesura degli elaborati geologici tematici del territorio interessato da trasformazioni urbanistiche;

l'attuale Giunta Comunale (memoria di Giunta del 28.10.2016), ha cercato di affrontare questa criticità chiedendo l'istituzione di una cabina di regia per la mitigazione della pericolosità e dei rischi connessi al dissesto geologico-idraulico nel territorio di Roma Capitale, al fine di garantire le più idonee iniziative per la previsione, prevenzione e la corretta gestione di eventi quali frane, voragini;

l'assenza di attività di monitoraggio delle pericolosità e dei rischi del territorio e del sottosuolo non consente, ad oggi, di assicurare pronte ed adeguate risposte alle predette criticità che sono diventate peraltro sempre più frequenti nel corso degli ultimi anni;

nel verbale n.21 del 25.3.2015 la Commissione Urbanistica, congiuntamente con la Commissione Lavori Pubblici del Municipio Roma V, ha evidenziato i rischi presenti e la necessità di interventi specifici di verifica e monitoraggio;

vi è la necessità di garantire un migliore coordinamento tra le strutture dell'Amministrazione capitolina oggi preposte alla gestione del suolo e del sottosuolo (Dipartimento Sviluppo Infrastrutture e Manutenzione Urbana, Dipartimento Programmazione ed Attuazione Urbanistica, Dipartimento Tutela Ambientale, Ufficio Extra-dipartimentale Protezione Civile);

RAVVISATO CHE

Si è assistito all'incremento del fenomeno e di un rischio sempre maggiore per la popolazione e per le infrastrutture con danni alle strade e ai sotto servizi stessi (rete idraulica, rete elettrica, del gas, dei telefoni etc.) per la città di Roma;

il fenomeno, inoltre, costituisce un problema per gli eventuali danni al patrimonio archeologico e per la preservazione dello stesso;

nella porzione centrale della città le voragini sono frequentemente connesse con i dissesti del sistema di smaltimento fognario e delle acque di superficie; il ruolo del fattore di innesco è svolto dagli eventi meteorici intensi e/o prolungati;

I *sinkholes* antropogenici provocano e hanno da sempre provocato danni alle infrastrutture, al patrimonio edilizio di molti centri urbani italiani, con perdita, talvolta, di vite umane;

la presenza nel territorio dell'ex Municipio VI, oggi inglobato nell'attuale Municipio Roma V, di un esteso sistema di vecchie cave sotterranee, la cui presenza si è manifestata nel corso degli anni in più occasioni in particolare nell'area che va dal Parco archeologico di Centocelle al Parco di Villa De Sanctis fino ai villini di Via Formia e via Cori;

Nell'area di Villa De Santis le criticità legate alla presenza di antiche cave sotterranee hanno reso necessaria nel 2013 la chiusura della scuola in Via Balzani ed il risanamento delle relative fondazioni e si è reso altresì necessario interdire al pubblico una parte della Villa De Sanctis in corrispondenza dell'area ludica per bambini su Via dei Gordiani, nonché anche l'area verde su Via Romolo Balzani;

L'area del parcheggio antistante il civico 5 di Via dei Gordiani è stato interdetto al pubblico per il rischio ivi presente, ma che le recinzioni presenti non sono posizionate in modo efficace allo scopo, e una sua porzione in prossimità di via dei Gordiani, presenta da alcune settimane una considerevole voragine, la quale è progressivamente aumentata nel tempo, e che la recinzione adottata potrebbe essere inefficace, poiché realizzata in parte solo con semplice fascia di plastica bianco-rossa, anziché con idonee barriere fisse;

Tutto ciò premesso

SI IMPEGNANO LA SINDACA E GLI ASSESSORI COMPETENTI ad:

adottare tutti i provvedimenti necessari riguardo la messa in sicurezza degli abitanti, dei beni archeologici e dei luoghi, attraverso:

- l'attuazione, nei tempi più brevi possibili, degli interventi ritenuti necessari in base delle conclusioni dei lavori della sopra citata cabina di regia al fine di mitigare il rischio presente nel parco di Villa De Santis e nelle aree circostanti;
- l'attivazione del monitoraggio e la messa in sicurezza del sistema caveale sotterraneo presente, a partire proprio dallo sprofondamento in corso nel parcheggio antistante Via dei Gordiani 5, garantendone, come già prescritto, l'interdizione al pubblico fino alla sua messa in sicurezza;
- l'adozione con atto ufficiale dell'Amministrazione capitolina della carta di suscettibilità elaborata da tale cabina di regia;
- di farsi promotori presso la Regione Lazio affinché gli *sinkholes* antropogenici al pari di quelli naturali siano recepiti nella normativa per la definizione dell'edificazione nelle zone a rischio sinkholes;
- lo stanziamento delle opportune risorse per il proseguimento e rafforzamento del progetto di cui trattasi.

Roma 16 novembre 2017

Il Consigliere
On. Stefano Fassina

